

Noi crediamo di poter aggiungere che non mancherà l'adesione e possibilmente l'intervento dei rappresentanti i partiti operai delle nazioni sorelle — e forse verranno gettate le basi di alcune federazioni di mestiere internazionali, la cui importanza pratica non sarà un mistero per nessuno.

AVVISO IMPORTANTE
per chi si reca al Congresso

Il Comitato centrale, per agevolare il viaggio ai rappresentanti che si recano al Congresso di Genova, si è messo d'accordo coi tipografi per approfittare del loro treno speciale che parte da Milano alle 3 di mattina del 14 e arriva alle 7,30 a Genova.

Il biglietto d'andata e ritorno, valido per 5 giorni, e che comprende l'alloggio, costa L. 8,50.
Tutti i rappresentanti che fanno capo a Milano per recarsi a Genova, se vogliono approfittare di questa bella combinazione, sono pregati di mandare l'importo con cartolina postale, per quelli di provincia, a Bertini Enrico, via Orti, 8, Milano.
Per Milano le sottoscrizioni si ricevono tutte le sere al Consolato Operato, via Crocifisso, 15, e di giorno e di sera dal compagno Giuseppe Croce presso la Camera del Lavoro.

Nel prossimo numero incominceremo la pubblicazione delle Federazioni e Società aderenti.

Programma e Statuto del Partito

Riproduciamo — per contribuire alla sua maggior diffusione — lo schema di Programma e Statuto del Partito dei Lavoratori, il quale usci e fu diramato alle Società dal Comitato centrale all'epoca incaricato — avvertendo che esso è ancora allo stato di **PROGETTO**, sottoposto quindi alla discussione da farsi nel Congresso di Genova. Anzi nello schema definitivo da proporsi al Congresso vi saranno alcune modificazioni, introdotte in seguito agli appunti e alle proposte mandate da varie Associazioni e intorno alle quali il Comitato lavora.

Riserviamo ai prossimi numeri qualche commento anche per conto nostro:
Considerando che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di inferiorità e di oppressione; che tutti gli uomini nascono uguali, hanno lo stesso diritto all'assistenza; riconoscendo

che gli attuali organismi politico-sociali rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla sovranità popolare; che i lavoratori, i capitalisti e gli altri sono stati d'inferiorità e di oppressione in cui vivono, hanno bisogno di opporre loro organizzazione agli istituti attuali che politicamente, economicamente e moralmente li sfruttano;

ritenuto che tutte le associazioni attualmente esistenti di lavoratori, malgrado la diversità di metodi e di costituzione, devono tendere alla emancipazione del salariato da codesta servitù politico-economico-morale;

che come l'unione degli individui è strumento necessario della loro difesa, così l'unione delle loro organizzazioni è indispensabile pel conseguimento del fine comune;

tali associazioni si federano; di organizzarsi e federarsi sotto il nome di Partito dei lavoratori italiani, in base alle norme del seguente

STATUTO.

Costituzione del Partito.

ART. 1. Le Federazioni, Associazioni, Consolati di Società operaie, e le Società stesse non federate fra loro, che fanno adesione al sopra esposto programma, sono costituite nel Partito dei lavoratori italiani allo scopo di fondere i salariati nella lotta per la loro emancipazione, organizzandoli preferibilmente arte per arte, e sviluppando in essi la coscienza dei loro diritti.

ART. 2. Possono far parte del Partito dei lavoratori italiani tutte le Associazioni operaie di città o di campagna tendenti al miglioramento economico-sociale ed organizzate: col mutuo soccorso per malattia, disoccupazione, vecchiaia, inabilità al lavoro; colla cooperazione senza intenti di speculazione capitalistica; colla difesa del lavoro mediante la resistenza, magazzini cooperativi e alimentari, Circoli e Società educative ed istruttive, — purché siano composte di puri e semplici lavoratori d'ambo i sessi, di città o di campagna, salariati e alla dipendenza di padroni, imprenditori, commercianti od amministrazioni qualsiasi. — Sono ammessi anche i lavoratori indipendenti, purché non abbiano in alcun modo la condizione di sfruttatori, capitalisti, speculatori o dirigenti del lavoro altrui: e questi, a seconda della loro arte o mestiere, saranno aggregati a quella fra le Società che ne rappresenta e difende gli interessi speciali.

Sono pure ammesse le Associazioni operaie ed agricole amministrate o dirette da non lavoratori, purché per speciali condizioni locali, secondo il concorde parere del Comitato Centrale del Partito, conservino sempre il carattere di Associazioni nell'interesse dei lavoratori.

ART. 3. L'adesione delle Società al Partito implica l'impegno di procedere ad un comune accordo in tutto quanto riguarda l'applicazione del programma comune, i cui metodi saranno decisi dai Congressi.

Sarà salva l'autonomia delle Federazioni in tutto ciò che non interessi l'interesse del Partito, e che non si riferisca ad uno strumento di lotta comune.

ART. 4. In quelle regioni ove non esistono raggruppamenti di Società in Federazioni, o Consolati, sarà cura del Comitato Centrale di organizzare le Società sparse in Federazioni locali del Partito dei lavoratori, senza intaccarne l'autonomia.

Inoltre si adotterà ogni mezzo per far sì che le Società composte di diverse arti o mestieri, senza offendere la compagine complessiva, adottino la ripartizione in diverse sezioni professionali.

ART. 5. L'adesione al Partito dei lavoratori italiani, come rispetta l'autonomia delle Società aderenti, così non implica nessun cambiamento delle loro singole denominazioni.

Azione del Partito e sua Rappresentanza.

ART. 6. L'azione collettiva del Partito si esplica per mezzo di un Congresso generale, di Congressi regionali, e di un Comitato Centrale.

Il Congresso generale avrà luogo ogni biennio e rappresenta il potere deliberante: i Congressi regionali potranno convocarsi ogni qualvolta le Federazioni o Società delle singole regioni lo crederanno conveniente, ma le loro risoluzioni saranno impegnative soltanto per gli interessi regionali che rappresentano. Il Comitato Centrale rappresenta la funzione esecutiva delle risoluzioni dei Congressi generali.

ART. 7. La sede dei Congressi dovrà cambiarsi di volta in volta, e la loro località verrà designata dai Congressi stessi.

Il Comitato Centrale dura in carica da un Congresso all'altro, e siede nella città ove è stato eletto: esso consta di sette membri, i quali, dopo la loro nomina, si ripartiranno le singole funzioni.

ART. 8. Il Congresso è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Società che fanno adesione al programma e statuto del Partito dei lavoratori italiani.

I rappresentanti delle Federazioni avranno un voto per ogni Società federata; le Società non federate disporranno di un voto per ciascuna.

Il numero dei rappresentanti non è limitato.

ART. 9. I Congressi sono biennali, ma possono anche essere convocati straordinariamente, ove ne fosse segnalato il bisogno da una o più Confederazioni o Consolati.

ART. 10. Il Comitato Centrale rappresenta il Partito dei lavoratori italiani di fronte all'opinione pubblica, sorveglia e dirige l'organizzazione e la propaganda secondo il programma del Partito, ed è responsabile dei propri atti verso tutte le Sezioni. Il Comitato Centrale interviene anche ai Congressi regionali.

ART. 11. Il Comitato deve presentare al Congresso generale un completo Rendiconto morale-finanziario della propria gestione, di quella d'ogni Federazione e dell'azione generale del Partito. Deve pure presentare al Congresso tutte quelle proposte che crederà opportune pel buon andamento del Partito.

ART. 12. Per tutto quanto riguarda l'azione del Partito e l'esecuzione dei deliberati del Congresso, i comitati delle Federazioni, Consolati, ecc., e i presidenti delle Società si terranno in attiva corrispondenza col Comitato Centrale, e questo con quelli.

Contribuzioni delle Società aderenti.

ART. 13. Per far fronte alle spese occorrenti al funzionamento del Comitato Centrale, alle convocazioni dei Congressi, ed alle iniziative necessarie alla propaganda del Partito, sarà provveduto con una tassa annua di L. 2 per ogni Società che abbia un numero di soci inferiore a 100 e di L. 5 per quelle di numero maggiore.

Cassa di soccorso alle vittime della propaganda.

ART. 14. Tutte le Società aderenti al Partito sono obbligate a contribuire alla formazione di una Cassa di soccorso per tutte le vittime delle persecuzioni giudiziarie e governative contro la propaganda e l'azione del Partito.

Tale cassa è affidata interamente al Comitato Centrale, ed è formata col pagamento di una tenue quota che i soci aderenti versano al Comitato della propria Società, il quale la trasmette al Comitato Centrale.

L'importanza di questa quota viene stabilita dal Comitato Centrale secondo i bisogni e non sarà mai minore di cent. 10 né maggiore di cent. 50 per socio.

Entro un mese dalla richiesta del Comitato Centrale, tutte le Società aderenti dovranno mandare l'importo delle quote raccolte su apposito modulo.

Il Comitato Centrale, in caso di persecuzioni, provvederà immediatamente a sussidiare i soci aderenti colpiti o le loro famiglie, a seconda dei fondi a sua disposizione e delle condizioni di ogni socio.

Disposizione generale.

ART. 15. Se una Sezione non ottempera agli obblighi assunti coll'unione al Partito dei lavoratori italiani, il Comitato Centrale, di comune intesa coi Comitati delle Federazioni, tentati tutti i mezzi di accomodamento, procede alla cancellazione della Sezione dai ruoli del Partito.

OTTIMI CONSIGLI

Parole di un tipografo ai tipografi

Il compagno tipografo Geerin — quegli che nel Congresso del partito socialista austriaco, testè tenutosi in Vienna, rappresentava i lavoratori triestini, in nome dei quali fece l'importante dichiarazione che i medesimi « non si lasceranno adescare dalle promesse dei sedicenti patriotti italiani, e se dovranno sacrificarsi, lo faranno per l'emancipazione dal giogo capitalistico in nome dell'Internazionale del lavoro e della fratellanza umana » — prendendo occasione dall'indirizzo moderno dato al Tipografo (organo ufficiale della Federazione tipografica italiana) dal compagno Ottavio Rovida, manda a quel periodico un appello — *Ai miei colleghi d'Italia* — che, sebbene diretto ai tipografi, s'attaglia a meraviglia alle questioni che s'agitano in tutto il campo operaio, e risponde efficacemente alle affermazioni di coloro che propugnano la pura semplice organizzazione di resistenza come arma di emancipazione del proletariato.

« I miei bravi, sgridatoli qua e là nel lungo discorso, il socialista deve essere il... »

pografi. E non arriaccino il naso certi colleghi, i quali fanno quasi pompa di sé col dichiarare che non sono socialisti; per me non fanno pompa d'altro che della loro ignoranza in materie socialistiche. Anziché desiderare di conoscere cosa vogliono infine i socialisti, come fanno almeno tutte le persone ragionevoli che vogliono essere illuminate, si lasciano catechizzare da certa stampa paolotta o borghese, la quale ha tutto l'interesse di mantenere il confusionismo.

« L'operaio, il quale vuole seriamente il suo benessere e vuol emanciparsi dalla schiavitù del capitale, non ha altro mezzo che associarsi al movimento socialista ».

« I tipografi, sia detto a loro non troppo edificazione, s'accorgono ora appena dell'infertilità della loro organizzazione. Superbi di vantare una vecchia organizzazione, che indubbiamente qualche frutto ha recato, si sbracciarono per far intendere agli altri operai la bontà della loro Associazione, ma questi, meno pionieri, compresero che ciò non basta. E a mostrare come i tipografi si siano avveduti del loro errore, valga il fatto che i colleghi di Germania, dopo la titanica lotta sostenuta, hanno dichiarato di unirsi al partito socialista. Ed i colleghi di Germania non hanno dato certo prove di non essere maturi alla lotta ed alla resistenza, ma colla loro dichiarazione hanno confermato l'importanza di lottare contro il capitale coalizzato. In Austria la colleganza dichiarò che il suo organo centrale debba assumere il programma socialista, e così pure il *Veleslavín* di Praga; e per ultimo i colleghi della Svizzera fecero analoghe dichiarazioni. Non imiteranno gli italiani l'esempio? »

« Questo è il vero momento di rigettare tutte le vecchie teorie, tutte le supposizioni che fra capitale e lavoro si possa venire ad un reciproco accordo. Nessun accordo è possibile col capitale, ed è ben ingenuo chi lo crede. »

« I socialisti in Germania lavorano da più di trenta anni, ma lavorano pazientemente ed energicamente senza perdere di vista un momento la meta cui vogliono giungere. Essi non hanno che l'appoggio delle grandi città o di dove è possibile l'agitazione. A loro mancano i contadini, che ancora non vogliono aver nulla di comune coi socialisti, ma intanto si organizzano in società di resistenza, in società cooperative. Lasciamo a loro il tempo e si uniranno poi agli operai delle città, ed allora si renderà possibile in Germania lo Stato socialista. »

« Come vedete, è un ideale, ma è un ideale, dirò così, positivo, che non può a meno di essere raggiunto. Si lavori dunque in questo senso anche in seno alla nostra Associazione e ne vedremo ben tosto gli effetti. »

« Esaminate il malcontento che regna nelle nostre stesse file, la disoccupazione sempre crescente, gli allievi che aumentano di giorno in giorno, considerate lo stato finanziario della Cassa Unica, alla quale rivolgono il Pocho desioso le piccole Sezioni e vi convincerete poi della verità delle mie parole. Cercate i motivi dell'altalena che subiscono le Sedi e le Sezioni, le quali pagano, pagano e pagano, e quando credono giunto il momento di scendere in lotta, fondi non ce ne sono, oppure son destinati ad altre Sedi che hanno diritto di priorità. Come volete quindi non generare la sfiducia, lo scoramento, l'abbandono, l'apatia? »

« Servitevi invece dell'Associazione perchè possa esservi di momentaneo sollievo e far argine al capitale perchè non vi sfrutti spietatamente, ma armate l'Associazione di un vessillo, di un programma che persuada anche i più increduli e faccia loro vedere in un avvenire, più o meno remoto, la fine di ogni miseria morale ed economica. La lotta sarà forse più faticosa, ma essa sarà sorretta dalla speranza, anzi dalla certezza, che tutto ha un fine in questo mondo, anche il sistema capitalistico. »

E a proposito delle prossime elezioni politiche il Gerin raccomandava:

« Avete ancora tre mesi di tempo; è poco, ma è sufficiente se si vuol operare sul serio e con energia. Soprattutto non connubi con altri partiti, siano radicali quanto vuoi. Ciò che deve importare più che altro è l'affermazione dei principi socialistici. Non sostenere che quei candidati che dichiarano di non accettare altro programma che il socialista. »

« In Austria, dove l'operaio non ha diritto di voto né politico né amministrativo, nelle ultime elezioni politiche, i socialisti, scesi per la prima volta in campo, riportarono un massimo di 500 ed un minimo di 6 voti che quasi tutti vennero dati dai piccoli industriali. Non per questo si sgomentarono, che anzi l'insuccesso era previsto, ma ad essi interessava farsi riconoscere quale partito politico. »

Tutto questo è sentito, vero, efficace, tanto che non credo opportuno alcun commento.

Mi limito a raccomandare caldamente ai miei colleghi tipografi e a tutti i lavoratori di ben ponderare i consigli che il collega Gerin, vivendo nel movimento socialista austriaco e vicino alla Germania, il centro più vitale del socialismo, può dare con competenza.

Del resto i fatti da esso citati, e specialmente l'entrata dei tipografi della Germania nel partito socialista, avvalorano per sé stessi i suggerimenti e ne dimostrano la bontà.

EDOARDO COSTANZI.

Nel prossimo Numero cominceremo in appendice la pubblicazione del celebre Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels, il quale — sebbene rimonti a 35 anni addietro — è ancora una delle più limpide e scien. « che dimostrarono del carattere e della necessità della classe del proletariato ».

CALCI EDUCATIVI

« Se mio figlio la pensasse come me, gli darei un calcio nel sedere », mi diceva giorni sono un ottimo amico, mentre si scalmanava per dimostrarmi che ogni età deve avere una opinione politica propria di un radicalismo, diremo così, inversamente proporzionale all'età medesima. Tanto meno si hanno anni sulle spalle, tanto più si può, anzi si deve essere radicali. E dovere quindi dei giovani di essere socialisti, magari anarchici, per diventare poi, col crescere dell'età, repubblicani convinti, indi buoni democratici, per finire, sulla quarantina, col diventare persone serie, ben pensanti, che votino coi monarchici e non si trovino neanche male coi preti.

E l'amico mio seguiva ad infilare paradossi intorno a questa idea declamando con calore, con convinzione e, curioso assai, coll'aria di chi esponesse una trovata sua originale, nuova e fresca come un fiore di primavera.

Io, invece, astrazione fatta dal « calcio del sedere » che all'argomento dava una energia nuova davvero, la stessa idea precisa l'ho udita ripetere e la odo tuttora un centinaio di volte all'anno, in tutti i luoghi, da persone di condizioni disparatissime e di tutte le età. Ricordo che me la susurrava all'orecchio a Parigi sei anni fa misteriosamente, e sempre coll'aria di confidarmi una scoperta della notte precedente, un parrucchiere mentre mi tagliava i capelli. Ricordo d'averla letta sui giornali mezza dozzina di volte, recentemente in occasione delle scissioni dell'Estrema Sinistra e ripetuta, se non erro, da Crispi in Parlamento.

Eppure la contraddizione che si racchiude in quella idea e la confusione che si fa tra il fatto il quale, pur troppo, frequentemente si ripete e il valore intrinseco del principio teorico che racchiude, sono evidentissimi.

Non varrebbe la pena di parlarne se, precisamente per la grande volgarità che questa idea tosto ha acquistato, non finisse a rappresentarci un vero sintomo psicologico sociale. Essa assomiglia come un gemello all'altro aforisma, cantato su tutti i toni dai satolli, che dice: le persone serie non debbono occuparsi di politica.

Ma dunque, per tutta questa massa di gente, la opinione così detta politica, che ci fa scegliere questo o quel partito, non è e non deve essere la convinzione risultante da una serie di verità e di ragionamenti positivi, pensati con calma e sentiti con passione; non è la credenza di giovare effettivamente alla società sia pure col proprio sacrificio, aiutando ora la propaganda di un'idea, ora il conseguimento di una riforma, il tutto coordinato ad un pensiero finale unico; nulla di tutto questo; essa deve essere così come un passatempo, uno sport che si accomoda alla variabilità dei difetti di tutte le età, che quindi subisce le impazienze e le irreflessioni della giovinezza, oppure gli esaurimenti e le debolezze della vecchiaia; — che non ha una bontà intrinseca per l'effetto sociale che porta — che non deve punto preoccupare — e soprattutto che non deve pregiudicare l'interesse personale.

Oh! maledetti... Se mia figlia la pensasse come voi da egoisti e da venali, io sì che le darei davvero un calcio nel sedere!

I colleghi della Giustizia di Reggio Emilia ci fanno un tantino di broncio — un broncio temperato da un buon sorriso di ottimi amici quali ci sono — pel sequestro da noi imposto al loro Prampolini per la direzione della *Lotta di classe*.

Ce lo aspettavamo. E la ragione del loro broncio è anche quella che legittima e motiva il nostro sequestro — un po' dittatorio, se vuoi, ma, nell'interesse del partito, inevitabile.

Col trapiantarsi del Prampolini a Milano, che avverrà fra non molto, essi perdono indubbiamente una forza, una grandissima forza — ma questa forza noi l'acquistiamo per renderla, decuplicata dall'importanza del centro d'irradiazione, non a Reggio soltanto — dove la propaganda per opera loro e del Prampolini è già assai bene avviata e potrebbe continuare senza di lui — ma a tutto quanto il proletariato italiano.

Non era quindi da dubitarsi che dopo le prime parole agrodolci — giusto rammarico d'amici e di reggiani — sarebbe seguito, nel loro articolo, il proposito di « far di necessità virtù » — proposito questo di italiani e di buoni socialisti.

Ai forti esempi datoci in ogni occasione dai socialisti di Reggio e al conto della nostra gratitudine, aggiungiamo anche questo. Il partito operaio socialista italiano dovrà a Reggio — non meno che a Milano — gran parte del proprio sviluppo e della propria saldezza.

La lotta dei ferrovieri

Pubblichiamo — con viva compiacenza — il saluto che ci invia da Livorno Cesare Pozzo, l'infaticabile interprete delle aspirazioni della gran legione, altrettanto benemerita quanto sfruttata e corbellata, dei lavoratori ferroviari — una legione di militi del dovere la cui adesione collettiva alla lotta di classe reputiamo immancabile, non appena la corbellatura avrà dato i suoi frutti (veggansi più oltre, nel « Movimento internazionale », le deliberazioni dei ferrovieri di Francia) — e alle cui rivendicazioni saremo sempre lieti di offrire fraternamente il sussidio delle nostre colonne.

CARI AMICI,

Livorno, 26 luglio.

Il personale delle nostre grandi reti ferroviarie, credendosi lesi nei suoi diritti da una imperfetta applicazione della legge 25 aprile 1885, la così detta legge delle *Convenzioni ferroviarie*, da parte delle Compagnie che hanno assunto l'esercizio, dava un'associazione, grande per numero, che si titola *Fascio ferroviario*.